



# Rassegna Stampa 11 luglio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**



● Il Gargano vuole voltare pagina e dire basta alla violenza che da oltre mezzo secolo insanguina città grandi e piccole, contrade, masserie e litorali prima con le faide legate al bestiame ora con le guerre tra i clan della pericolosissima mafia garganica dedita ad estorsioni, traffico di droga ed armi, riciclaggio del denaro sporco e soprattutto infiltrazioni nel tessuto economico sociale e politico.

Un grido di dolore ma anche di partecipazione nella volontà di svoltare pagina si è levato ieri da Mattinata, teatro dell'ultimo omicidio di mafia con l'esecuzione di Bartolomeo Notarangelo, imparentato con figure di spicco dei clan che spadroneggiano a Mattinata, Vieste, Monte Sant'Angelo e Manfredonia in particolare. L'occasione è stata fornita dal consiglio comunale straordinario di Mattinata che si è trasformato in una assemblea pubblica coinvolgendo Avviso Pubblico.

«Un appuntamento storico quello che celebriamo sul Gargano. Tutti i sindaci del Gargano accompagnati dal prefetto e dalla squadra Stato per un nuovo racconto, una nuova narrativa per questo Gargano che vuole nuovamente emanciparsi da quello che per troppo tempo ne ha affannato la crescita», ha detto il sindaco di Mattinata Michele Bisceglia a margine della sigla del patto per la sicurezza che coinvolge i comuni garga-



L'omicidio Notarangelo, boss della mafia garganica

nici. «Oggi con Avviso pubblico - ha aggiunto il primo cittadino - abbiamo sancito un impegno che già molte municipalità del Gargano avevano preso singolarmente e la compresenza di avviso pubblico nazionale rafforza immagine e contenuto che è autentico e sentito».

«È un'occasione per rinnovare impegno di esercitare prevenzione e contrasto contro ogni forma criminale, sostenere e accompagnare anche le azioni dell'amministrazione comunale perché è necessaria l'interazione con il territorio», ha rimarcato a sua volta il prefetto di Foggia Maurizio Valiante, presente con i vertici provinciali di Foggia delle forze dell'ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato), il vice presidente della Regione Puglia Raffaele Piemontese e i vertici di Avviso pubblico.

Non sono passate sotto silenzio le parole dell'arcivescovo di

Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo, padre Franco Moscone, che solo qualche mese fa aveva lanciato l'allarme insieme a don Ciotti di Libera con una marcia antimafia tenuta a Manfredonia, città già sciolta nel 2019 per infiltrazione mafiosa e finita negli ultimi mesi nuovamente al centro di numerose inchieste che hanno coinvolto in un mix spaventoso mondo politico affaristico e clan mafiosi.

«La responsabilità - ha sottolineato padre Franco Moscone, arcivescovo della diocesi di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo - deve essere sempre condivisa e partecipata. È di tutti. È del popolo intero che abita questo territorio. Per dimostrare questa partecipazione totale servono momenti come questo. Dove le istituzioni si ritrovano e alleano per la medesima finalità ovvero dare legalità, giustizia e futuro al Gargano».

## Un patto per la sicurezza il Gargano non ci sta più

Troppo sangue e violenza in una terra vocata al turismo

# Un futuro per l'industria convegno della Uil Puglia alla Camera di commercio

● Si terrà martedì 16 luglio, a partire dalle 10, presso la Camera di Commercio di Foggia, il convegno "Industria 5.0. Progettare il futuro. Accelerazione, trasformazione digitale, transizione, competitività per l'occupazione", organizzato dal Coordinamento Uil Foggia.

All'evento, introdotto e moderato dal Coordinatore Uil Foggia, Luca Maggio, dopo i saluti istituzionali del Presidente della Camera di Commercio di Foggia, Giuseppe Di Carlo, interverranno: Andrea Toma, Segretario Confederale Uil Puglia; Raffaele Piemontese, Vicepresidente Giunta Regione Puglia; Giuseppe Nobiletti, Presidente Provincia di Foggia; Maria

Aida Episcopo, Sindaca Comune di Foggia; Domenico La Marca, Sindaco Comune di Manfredonia; Eliseo Zanasi, Presidente Confindustria Foggia; Agostino De Paolis, Presidente ASI Foggia; Alessia Di Franza, Segretario Provinciale Confartigianato Foggia; Antonio Trombetta, Direttore Provinciale CNA Foggia. I lavori saranno conclusi da Gianni Ricci, Segretario generale Uil Puglia.

Il convegno si propone di fare il punto sul settore industria dell'area di Foggia e provincia e sui futuri sviluppi e orientamenti che il settore richiede nello svolgimento del tema Industria 5.0 e transizione energetica.

## Ultimi in Italia

di Nicola di Bari

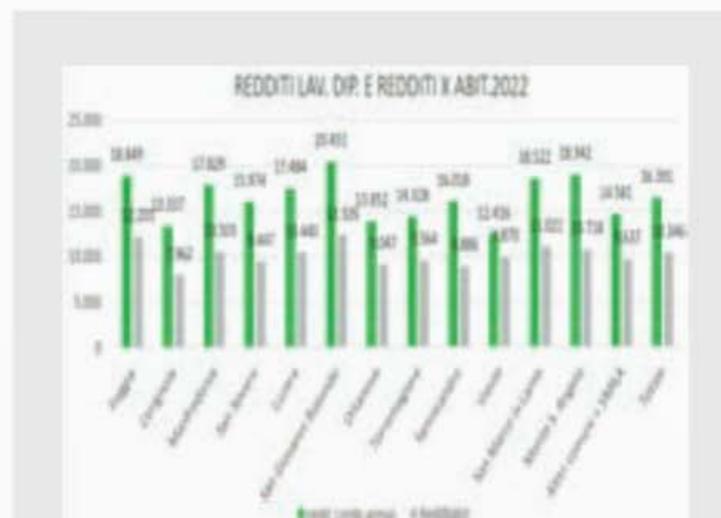
Comuni	Imprese CCIAA	Popolazione	Imprese/100 ab. n. lav. Dip.	Reddito	redd. Lordo annuo/Imprese CD	Reddito	redd. Medio/Imprese CS	Reddito	redd. Medio	Reddito imp.	Redd/abit	%		
Foggia	11.526	145.723	8,18	51.245	965.941.000	18.849	8.447.353	44.933	2.002	41.587.179	28.773	1.778.000.000	12.201	28,85%
Cerignola	6.422	57.820	11,26	20.445	272.682.000	13.337	3.559.757	36.361	1.127	18.075.000	18.038	453.878.000	7.952	7,37%
Molfredonza	3.702	53.621	6,90	18.044	321.702.000	17.829	2.006.000	37.148	943	13.387.000	14.196	583.187.000	10.503	9,14%
San Severo	4.993	49.174	10,15	15.387	255.381.000	15.974	3.628.789	30.494	1.061	18.290.000	17.238	464.569.000	9.447	7,54%
Lecore	3.260	30.744	10,60	9.694	169.491.000	17.484	2.611.000	38.970	454	9.690.000	14.817	320.970.000	10.440	5,21%
San Giovanni Rotondo	2.113	26.336	8,13	9.883	202.121.000	20.451	1.176.966	36.790	495	7.878.000	15.915	324.359.000	12.326	5,28%
Ortona	1.709	16.648	10,27	6.785	93.987.000	13.852	676.474	27.059	320	3.886.000	12.144	150.612.000	9.047	2,44%
Torremaggiore	2.543	16.456	15,45	6.145	88.044.000	14.328	1.417.000	31.489	358	5.215.000	14.567	157.389.000	9.564	2,55%
Sannicandro	1.089	13.590	8,11	3.929	62.934.000	16.018	942.000	37.680	253	3.004.000	11.616	120.716.000	8.881	1,98%
Vieste	1.490	13.316	11,19	5.793	71.923.000	12.416	916.852	31.616	404	8.183.000	28.255	131.425.000	9.870	2,13%
San Marco in Lamis	838	12.470	6,72	4.374	81.017.000	18.522	1.088.000	37.517	195	2.776.000	14.236	137.419.000	11.021	2,23%
Monte S. Angelo	731	11.325	6,45	3.610	68.380.000	18.942	847.774	45.213	191	2.558.085	13.397	121.387.000	10.718	1,97%
Mottinata	605	5.982	10,11	2.267	32.971.000	14.544	0	0	109	1.730.332	15.783	63.688.265	10.683	1,03%
Peschici	602	4.285	14,05	1.848	19.691.000	10.623	426.088	45.132	174	3.019.000	17.466	38.411.258	8.965	0,62%
Altri comuni < SIMBA	22.130	139.812	15,52	49.894	794.887.000	14.729	5.962.847	24.843	3.165	40.238.604	12.794	1.306.621.577	9.615	21,69%
Totale	64.153	595.682	10,77	208.943	3.441.093.000	16.381	33.627.000	34.667	11.457	179.530.000	15.670	6.362.718.000	10.346	100,00%

## ANALISI

# Capitanata con più alto indice di imprenditorialità di Puglia, i paradossi della nostra economia

La CCIAA di Foggia ogni anno, in occasione della redazione del bilancio, pubblica alcuni dati relativi alle imprese iscritte commentando le variazioni più significative rispetto agli anni precedenti. Il primo dato interessante è il valore della produzione realizzata dalle imprese di Capitanata pari a Euro 9.394 mln, per un numero di dipendenti pari a 153.084, il rapporto tra Valore della Produzione e numero di addetti è uno degli indicatori di produttività del sistema economico, e nel caso della provincia di Foggia è pari a Euro 61 ml., in altre parole abbiamo un valore della produzione per addetto pari a Euro 61 ml, troppo basso per remunerare tutti gli altri fattori della produzione, e questo spiega il non valore del lavoro, difatti in Capitanata il 56,59% (208.108) dei lavoratori dipendenti vive con un reddito medio annuo lordo di Euro 6.893 (Euro 574

MEF, e il risultato è a dir poco sconcertante. A fronte di 40.289 mila imprese attive (al netto delle agricole che dichiarano redditi fondiari e non di impresa) solo 12.427 hanno nel 2022 presentato la dichiarazione dei redditi con risultati reddituali positivi. Come si spiega questa abissale differenza (27.862 pari al 69,18%) tra imprese apparentemente attive e imprese che producono reddito? Le spiegazioni possibili sono; a) ci sono 27.862 imprese che non generano reddito ma perdite economiche, b) non presentano la dichiarazione dei redditi (molto improbabile); c) sono imprese inesistenti (zombie), ovvero iscritte alla CCIAA di fatto non operative; d) l'insieme delle tre. È del tutto evidente che i dati sulla povertà, sull'emigrazione e sullo spopolamento, dimostrano inequivocabilmente la totale inadeguatezza del sistema produttivo a garantire un livello di benessere



Redditi da lavoro dipendente e redditi per abitante



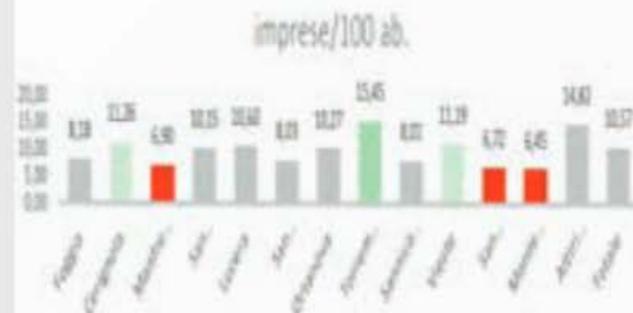
porti tra Valore della produzione e numero di addetti è uno degli indicatori di produttività del sistema economico, e nel caso della provincia di Foggia è pari a Euro 61 ml., in altre parole abbiamo un valore della produzione per addetto pari a Euro 61 ml, troppo basso per remunerare tutti gli altri fattori della produzione, e questo spiega il non valore del lavoro, difatti in Capitanata il 56,59% (208.108) dei lavoratori dipendenti vive con un reddito medio annuo lordo di Euro 6.893 (Euro 574 mensili).

Se il costo del personale fosse di Euro 60 ml (media paesi UE), pari al fatturato medio delle imprese, come è facile intuire, non ci sarebbe alcun valore ulteriore per remunerare tutti gli altri costi esterni, il capitale proprio e d'interzi e le imposte e tasse. Questo spiega in maniera inequivocabile perché il lavoro non ha più valore in Capitanata, se le imprese dovessero dare il giusto valore al lavoro per soddisfare i bisogni primari, (salute, fame, sete, riposo e qualche sicurezza) pari a Euro 1.800 mensili netti, la stragrande maggioranza delle imprese non potrebbe sopravvivere. In economia questo vuol dire che il sistema produttivo del territorio è a bassissima produttività, poiché maturo, poco innovativo e di piccolissime dimensioni, numero di addetti per impresa in media 2,39, per poter creare economie di scala e investimenti in ricerca e sviluppo. In altre parole, le imprese per poter sopravvivere devono sfruttare il lavoro e evitare di pagare le imposte oltre a non rispettare alcuna legge in materia di sicurezza del lavoro e di prevenzione. La totale inadeguatezza del sistema produttivo porta come conseguenza drammatica che 146.104 nuclei familiari (39,80%) vive con un reddito medio annuo lordo pari a Euro 4,4 mila (Euro 379 mensili). Non ho alcun imbarazzo a dire che le condizioni sono molto peggiori del salario di sussistenza rilevato da **Marx** nelle fabbriche di Manchester nella rivoluzione industriale dell'800. L'aspetto impressionante è che nella provincia di Foggia risultano iscritte 71.057 imprese, di cui attive 62.946, ovvero 10 imprese ogni 100 abitanti con un indice di imprenditorialità superiore a tutte le provincie della Puglia, Bari compresa. 23.864 sono le imprese agricole (33,58%), 9.557 quelle manifatturiere (15%), 7.343 (11,66%) le imprese di costruzioni e 22.182 (35,24%) quelle che operano nei servizi (commercio, ristorazione e alloggi, sanità e istruzione etc). Come si spiega povertà dilagante con redditi inferiori a quelli della Bosnia, Albania, Ucraina e Moldavia, e numero di imprese iscritte alla CCIAA così numeroso tale da avere un indice imprenditoriale superiore alla provincia di Bari? Lo stesso rapporto così basso tra numero di imprese attive e occupati (2,39) rispetto ad una media nazionale di circa cinque, non convince. Da studioso ho voluto verificare il numero di imprese attive iscritte alla CCIAA di Foggia con le dichiarazioni dei redditi di impresa 2022 pubblicate dal

dato? Le spiegazioni possibili sono; a) ci sono 27.862 imprese che non generano reddito ma perdite economiche, b) non presentano la dichiarazione dei redditi (molto improbabile); c) sono imprese inesistenti (zombie), ovvero iscritte alla CCIAA di fatto non operative; d) l'insieme delle tre. È del tutto evidente che i dati sulla povertà, sull'emigrazione e sullo spopolamento, dimostrano inequivocabilmente la totale inadeguatezza del sistema produttivo a garantire un livello di benessere accettabile e dignitoso.

A supporto ulteriore della tesi di un sistema produttivo reale diverso da quello risultante dalla CCIAA, e che le città più povere della Capitanata sono quelle a più alto indice di imprenditorialità. La città di Cerignola, la più industriale della provincia, risulta la più povera in assoluto con un reddito medio annuo lordo per abitante pari a Euro 7.962. Vieste e Peschici, capitali del turismo balneare con oltre 2,5 milioni di presenze annue, hanno rispettivamente redditi medi annui per abitante pari a Euro 9.870 e 8.945, praticamente identici a quelli di Bosnia, Moldavia, Albania e Ucraina. Di contro la città di San Giovanni Rotondo è la più ricca con un reddito annuo lordo per abitante di Euro 12.326, seguono Foggia con Euro 12.201, San Marco in Lamis con Euro 11.021 e Monte S. Angelo con Euro 10.718. Come si spiega questo vero e proprio paradosso, ovvero le città che dovrebbero essere, secondo i paradigmi dell'economia, le più ricche (Cerignola, Vieste, Peschici etc) perché più imprenditoriali, sono invece le più povere, di contro San Giovanni Rotondo, Foggia, San Marco in Lamis e Monte S. Angelo le più benestanti? La spiegazione è che in queste ultime il lavoro dipendente pubblico assume un forte rilievo, meglio retribuito rispetto a quello privato, invece nei comuni a forte vocazione industriale e turistica il sistema produttivo sopravvive e vive grazie allo sfruttamento del lavoro, al lavoro nero e ad una gigantesca evasione fiscale.

È del tutto evidente che un'economia caratterizzata da imprese piccolissime (2-3 addetti in media per impresa, se sono veri i dati pubblicati dalla CCIAA) per niente innovative e senza adeguati assetti organizzativi e manageriali, non ha alcuna possibilità di sopravvivenza nel medio e lungo periodo in un'economia globalizzata nella quale predomina ormai dell'intelligenza artificiale. La causa dell'emigrazione di massa dei giovani soprattutto i più istruiti e ambiziosi è tutta in questi numeri, se non apporteremo aggiustamenti radicali al sistema produttivo e imprenditoriale immaginando un nuovo modello di sviluppo economico basato su conoscenza, innovazione, maggiore dimensione, legalità e partecipazione, requisiti indispensabili per dare giusto valore al lavoro e sostenibilità al sistema, allora si che siamo tutti condannati ad un futuro nefasto fatto di povertà, di solitudine ed emarginazione, e coinvolgerà tutti, nessuno è escluso.



Numero di imprese per ogni 100 abitanti

## RILEVAZIONE ISTAT SULLA PRODUZIONE

# Industria in ripresa (+0,5%) a maggio ma l'indice annuale cala da 16 mesi

— Servizio a pag. 12

## Produzione industriale oltre le attese: +0,5%

**Su base annua si tratta però del 16esimo calo consecutivo, pesa la discesa delle auto e dei macchinari**

### Manifattura

#### Prima crescita congiunturale dell'anno in maggio, a fronte dei cali di Germania e Francia

Dopo quattro mesi in apnea cambia segno la produzione industriale italiana, che a maggio cresce dello 0,5% rispetto al mese precedente: si tratta del primo rialzo del 2024, tenendo conto di tre mesi in rosso e del "pareggio" di febbraio.

Trend positivo che non si estende invece al confronto annuo: per il sedicesimo mese consecutivo, infatti, l'output della manifattura è in rosso, questa volta del 3,3%.

A penalizzare il dato è in particolare il settore delle auto, con la frenata di Stellantis ad influenzare l'intera voce dei mezzi di trasporto, la peggiore nel mese, con una riduzione di oltre 11 punti.

Altra area in territorio negativo è quella dei macchinari e delle attrezzature, dove a pesare in negativo è il continuo rinvio dei bonus 5.0, misure che portano in dote 6,3 miliardi di euro di agevolazioni per le imprese.

Ritardo che si è tradotto in una riduzione degli ordini (si veda altro articolo in pagina) e che dunque ha parzialmente congelato il mercato italiano dei beni strumentali, a fronte peraltro di una situazione non brillante anche oltreconfine.

Così, il settore cede nel mese quasi il 6% ed è tra i peggiori anche dall'inizio dell'anno.

Pochi i comparti che presentano

una crescita nel mese, l'unico spunto di rilievo è quello degli apparati elettrici, mentre si mantengono attorno alla parità alimentari e chimica.

Con il dato di maggio, nei primi cinque mesi dell'anno la produzione presenta una frenata complessiva del 3,4%.

Nel confronto europeo il dato italiano di maggio (+0,5% mensile) è comunque migliore rispetto a quanto realizzato da Francia (-2,1%) e Germania (-2,5%).

Berlino, in particolare continua ad essere penalizzata non solo dalle difficoltà del settore edilizio, con effetti deleteri su un ampio indotto, ma anche dalla discesa dei volumi produttivi dell'auto. A maggio l'output di vetture in Germania si riduce del 18%, tra gennaio e maggio la frenata è del 6%, con volumi inferiori del 18% rispetto al periodo pre-Covid.

I dati italiani sono dunque da leggere anche alla luce di questo contesto.

«Si tratta di un risultato incoraggiante - commenta il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso - particolarmente significativo poiché supera le aspettative di mercato che prevedevano una crescita zero, e in controtendenza rispetto ad altri partner europei. Ora dobbiamo consolidare la ripresa con il piano Transizione 5.0, pienamente operativo nelle prossime settimane e che metterà a disposizione delle aziende 13 miliardi per il loro ammodernamento verso la duplice transizione digitale e green».

— L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mezzogiorno, sostenibilità e Pnrr le grandi occasioni

**Le testimonianze di Ferrarelle e Seda entrambi impegnate da anni in progetti di sostenibilità**

## Sviluppo

A Napoli si è tenuta la terza tappa del road show di Bnl Bnp Paribas

### Vera Viola

Pnrr ed economia circolare sono due grandi opportunità per far crescere il Mezzogiorno e le sue imprese. È molto stretto il rapporto tra sostenibilità e Pnrr al Sud, basti considerare che i fondi destinati alle infrastrutture per la mobilità sostenibile vanno a seconda delle Regioni dal 26 al 30% del totale, contro una media nazionale del 21%. Il tema, dunque è sentito, ci sono imprese che sono riconosciute come campioni in Europa per aver raggiunto alti obiettivi di sostenibilità.

Di tutto ciò si è discusso in occasione della terza tappa del Road show di Bnl Bnp Paribas che si è svolta a Napoli, occasione per un confronto tra la Banca con il territorio, con istituzioni, imprese, associazioni del terzo settore. «Serve una strategia di sistema, per fare squadra, e che ognuno faccia la propria parte: abbiamo bisogno di istituzioni, imprese, accademia per investire anche sul capitale umano. Occorre inoltre una narrazione nuova e diversa sul Mezzogiorno, basata sui numeri, fattuale e in grado di creare consapevolezza sulle eccellenze che il territorio presenta», ha detto Elena Goitini, ad di Bnl e responsabile

Bnp Paribas in Italia.

Preziose le testimonianze di imprese meridionali che da anni hanno intrapreso investimenti in funzione della sostenibilità. «Siamo partiti nel 2005 – racconta Carlo Pontecorvo, presidente e ad di Ferrarelle – per diventare nel 2021 società benefit. Abbiamo uno stabilimento per il riciclo del pet, abbiamo acquisito una partecipazione in Sanidrink, start up di Materias. Insomma è stato necessario un grande cambiamento soprattutto culturale». Esperienza ormai di lunga vita anche quella di Seda International packaging group. «Siamo leader in Italia e in Europa nella sostenibilità – ha detto Antonio D'Amato, presidente e ad del gruppo Seda – L'Italia ha raggiunto e superato in anticipo tutti i target fissati al 2030 a costo di grandi investimenti. Ma l'Europa con il green deal ha cambiato strategia e ha deciso di privilegiare il riuso, vanificando investimenti di miliardi». D'Amato ha parlato anche di un forte ritardo del Mezzogiorno che si aggrava. «Gli investimenti stranieri arrivano in Italia, non al Sud – ha detto – noi intanto regaliamo i nostri giovani ad altri». Tema ripreso dal sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. «Il Mezzogiorno è il territorio in Europa con il maggiore potenziale di sviluppo. Ma per favorire la crescita è necessario un grande Patto. Mediterraneo, relazioni con l'Africa, sono fronti strategici, ma serve consapevolezza a livello europeo. Finora abbiamo pagato molto per la carenza di infrastrutture, oggi con la costruzione dell'alta velocità Napoli Bari e della Salerno Reggio Calabria il gap può essere recuperato. Finalmente questa è la stagione della proposta e della concretezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALTA SPECIALIZZAZIONE**

L'ISTITUTO TECNOLOGICO SUPERIORE

**DICIOTTO CORSI FORMATIVI**

Presentati i corsi che si terranno a Bari  
Taranto, Lecce, Brindisi, Andria, Barletta  
Fasano, Francavilla, Galatina e Manfredonia

# Mobilità e formazione l'Its apre 6 nuove sedi

**CARMEN PALMA**

● **BARI.** Sette aree di indirizzo, 18 percorsi formativi spalmati su 10 sedi. È l'offerta di ITS Academy Mobilità, che per il biennio 2025/2026 apre nuove sedi ad Andria, Barletta, Fasano, Francavilla Fontana, Galatina e Manfredonia, oltre a quelle già operative a Bari, Taranto, Lecce e Brindisi. Sostenibilità ambientale e automazione digitale sono gli assi portanti dei nuovi programmi di studio, presentati ieri mattina nella sede barese dell'Academy.

«Quello dell'ITS in Puglia è un circuito importante con placement altissimo. Il mondo del lavoro oggi ha bisogno di competenze specialistiche e molto alta ha dichiarato a margine dell'incontro l'assessore regionale alla Formazione e Lavoro, Sebastiano Leo. Al termine del biennio i nostri ragazzi sono pronti ad entrare nel mondo del lavoro. Nello specifico di ITS Academy Mobilità, va segnalato che logistica e trasporti rappresentano per il nostro territorio asset fondamentali di sviluppo».

I corsi hanno durata biennale, si articolano in 600 ore d'aula, 400 ore di laboratorio d'impresa e 800 ore di attività in azienda.

Diversi i profili lavorativi che saranno formati nei nuovi corsi: Logistics data specialist (Taranto, Bari, Lecce, Fasano, Galatina, Manfredonia), che si occupa di gestire la rete distributiva delle merci, organizzandone il flusso logistico ed informativo, Logistics designer (Taranto, Brindisi), responsabile della prototipazione e industrializzazione del prodotto, Digital logistics administrator, (Taranto, Barletta), figura che si occupa di coordinare tutto il processo relativo alla programmazione della produzione, partendo dall'approvvigionamento delle materie prime fino alla realizzazione del prodotto finito. Ancora, Supply chain manager (Taranto, Bari, Lecce), in grado di ottimizzare l'organizzazione produttiva, migliorandone i processi e proponendo soluzioni economicamente sostenibili, e Intermodal transport specialist (Bari, Manfredonia), figura che gestisce più modalità di trasporto combinate tra loro per il trasferimento delle merci in maniera economica, efficace e sostenibile. L'E-commerce logistics specialist (Lecce, Andria) si occupa invece di implementare, gestire e assicurare l'efficienza delle operazioni logistiche, mo-

nitorendo i flussi documentali per garantire la corretta consegna del prodotto mediante soluzioni e-commerce. L'Export manager per il made in Italy (Francavilla Fontana), infine, si occupa di pianificare e coordinare la spedizione nazionale ed internazionale delle merci, supportando l'azienda nella definizione di una strategia di investimento sui mercati e curando le relazioni commerciali con i clienti.

I corsi sono gratuiti e sono previste borse di studio fino a 6000 euro, rimborsi spese di trasferta con vitto e alloggio per i fuori sede.

«Grazie all'opportunità offerta dal Piano nazionale di ripresa e resilienza stiamo moltiplicando i nostri percorsi - ha dichiarato Silvio Busico, presidente dell'Academy -. Colmare il divario tra domanda sempre più qualificata e offerta talvolta carente è il nostro obiettivo principale. Nel prossimo biennio raddoppiamo l'offerta e, in parallelo, proseguiamo il confronto con Confindustria per intercettare le nuove esigenze del mercato del lavoro. Confermiamo gli elevatissimi indici di occupabilità: quasi il 90% dei nostri studenti approda ad un'occupazione nell'arco di un anno dal completamento degli studi».





**LA PRESENTAZIONE** L'assessore regionale Leo con i vertici dell'Its

# Transizione 5.0, acconto del 20% entro 30 giorni

## Sostegni alle imprese

Necessario anche ordinare i beni per usufruire del credito d'imposta

Zes unica, scade domani il termine per fare richiesta I chiarimenti di Assonime

Pagina a cura di  
**Roberto Lenzi**

Le novità più importanti in merito alla Transizione 5.0 riguardano il fatto che entro 30 giorni dalla prenotazione del credito d'imposta – pena la decadenza dal beneficio – le imprese devono aver ordinato i beni e pagato un acconto per almeno il 20 per cento. Con la legge 67 del 23 maggio 2024 viene definito che le spese sono ammissibili dal 1° gennaio di quest'anno e viene confermato che il termine per la conclusione dell'investimento, che dà diritto alla maturazione del credito, è il 31 dicembre 2025. Nelle bozze di decreto interministeriale sono apparsi i nuovi certificatori ammessi, oltre a Ege ed Esco, per la certificazione della riduzione dei consumi.

### Nuova Sabatini

Rimangono meno di 100 milioni a disposizione delle imprese. L'agevolazione ha avuto un buon seguito da parte delle imprese, in quanto prevede che l'investimento possa essere interamente coperto da finanziamento bancario o da leasing e prevede il rimborso di un contributo a fondo perdu-

to cumulabile con la 4.0 e, forse, anche con la 5.0; sarà il decreto a chiarirlo. Il finanziamento non deve superare i cinque anni e deve essere compreso tra 20mila e quattro milioni di euro, interamente usato per coprire gli investimenti ammissibili.

### Zes unica

Scade domani la finestra per le richieste di credito d'imposta a beneficio delle aree comprese nella Zes unica. Le imprese devono essere in possesso di un documento di regolarità contributiva in corso di validità che attesti l'adempimento dei propri obblighi legislativi e contrattuali.

Assonime, con la circolare 13 diffusa ieri, ha precisato che gli investimenti sono ammissibili anche se realizzati in economia o mediante contratto di appalto a patto che siano destinati a essere utilizzati come strumenti di produzione. L'associazione fa notare che, con riferimento al precedente credito d'imposta per il Mezzogiorno, l'Agenzia aveva chiarito che, al fine di individuare i beni agevolabili, si doveva fare riferimento alla classificazione nelle voci B.II.2 e B.II.3 dell'attivo di Stato patrimoniale, secondo l'Oic 1644. Per la Zes invece c'è una specifica che precisa che riguardo al requisito della «strumentalità» rispetto all'attività esercitata dall'impresa beneficiaria del credito d'imposta, i beni devono essere di uso durevole e atti a essere impiegati come strumenti di produzione.

### Contratti di sviluppo

Con decreto sono stati stanziati 1,7 miliardi per sostenere la produzione di strumenti utili alla transizione ecologica, ovvero tecnologie a zero emissioni nette, e per rafforzare la compe-

titività e la resilienza delle catene di approvvigionamento strategiche. Le risorse saranno distribuite tramite i contratti di sviluppo.

I progetti ammissibili devono riguardare la realizzazione di un programma di sviluppo industriale o di tutela ambientale, includendo uno o più progetti di investimento, ricerca, sviluppo e innovazione.

Gli investimenti possono concentrarsi sulla produzione di componenti chiave per dispositivi come batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio. Possono includere anche il recupero di materie prime critiche necessarie per la produzione di questi dispositivi, come magnesio, litio, nichel, fosforo, tantalio, rame, grafite naturale e arsenico.

### Fondi Pnrr

A giugno si sono aperti due bandi, lanciati dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, per le imprese che investono nella produzione di energia da fonti rinnovabili e da biometano. Entrambi i bandi sfruttano le risorse del Pnrr. La partecipazione delle imprese potrà avvenire tramite Gse.

Il primo bando concede incentivi per la produzione di biometano immesso nella rete del gas naturale, mentre il secondo riguarda la partecipazione ai registri e alle aste per lo sviluppo dell'agrivoltaico. Entrambi prevedono la concessione di tariffe incentivanti per la vendita di energia o biogas, accompagnate da un contributo in conto capitale fino al 40% della spesa per la realizzazione degli impianti.